

Ricordi?

La sua espressione. Quell'espressione stupefatta dei suoi occhi marroni.

Il sangue sul pelo dorato del suo volto.

L'espressione di chi non poteva credere ad un simile tradimento.

Tutto quel sangue.

“Rocket?” Lylla, la sua bella Lylla, una luce di gioia nell'inferno di Mezzomondo. “...Perché?”

L'aveva persa.

“Rocket? *ROCKET!*!”

MARVELIT presenta



Episodio 22 – STARKQUEST II: J'ACCUSE

Di Valerio Pastore

Il procione antropomorfo, nonché Capitano e primo pilota della Smartship *Genova*, scosse la testa da quel sogno “Quill, ti venisse... Sto cercando di *concentrarmi*, qui!” Non stava scherzando. Una squadriglia di Lance della Federazione della Carta, che in teoria avrebbero dovuto occuparsi di collaborare al salvataggio della Stazione Spaziale *Aoros*, appartenente proprio alla FdC, stava invece sparando contro la nave dei Guardiani. Solo grazie all'occultamento, non riuscivano a centrare il bersaglio, ma per contro la Smartship Kymelliana era costretta a ricorrere alla velocità minima a impulso, o si sarebbe lasciata dietro l'equivalente di un segnale al neon ‘uccideteci!’

“Veramente sembravi entrato in trance,” rispose l'uomo dal sedile di vicepilota. “Q'oldrin, ti sei riposato a sufficienza per usare l'arte di teletrasporto della nave?”

Il giovane Kymelliano dal pelo bianco annuì. “Sì. Ma come facciamo per gli ostaggi? Se sono davvero bombe viventi—”

“Bombe, zombi, qualunque cosa. Questi Stark sono in fissa col loro idolo, ma non deficienti. Hanno preso un totale di contromisure per assicurarsi di rivoltarci contro ogni strategia. Peter, credo che anche tu lo abbia capito ormai.”

L'uomo guardava la Stazione. Non potevano usare i sensori senza farsi localizzare. Q'oldrin poteva teletrasportarli, ma non poteva farlo per tutta la nave per più volte di fila. Aveva capito eccome...

“E' davvero una messinscena, ma per farci perdere tempo: le Lance non sono accompagnate da un incrociatore e non possono essere arrivate qui da sole, sono veicoli a corto raggio per le azioni di assalto rapido. L'incrociatore della Federazione è stato conquistato dalle Stark ed è sicuramente diretto verso la Terra. Quelle maledette vogliono che cerchiamo di salvare gli ostaggi e morire nel tentativo. Dovremmo uccidere i piloti Federati ed entrare in una location farcita di trappole, e l'ultima saranno proprio gli ostaggi.”

“Non starete suggerendo di *abbandonarli!*!” esclamò Gosamyr.

Un colpo passò molto vicino alla *Genova*. Rocket bestemmiò. “Sono già morti. Tutti.”

“Io sono Groot!”

“No, non possiamo fare un blitz! Sono uno stratega, dannazione, e riconosco una partita truccata quando ne vedo una! Ed è colpa di quei deficienti della Federazione: se ci avessero avvertito ad attacco iniziato, potevamo ancora salvare capra e cavoli, ma noo! Dovevano cercare di fare gli eroi, loro! Dovevano cercare di fare da soli, loro!”

“Ho un piano!” disse Q'oldrin, illuminandosi, ed iniziò subito ad esporlo. Al termine di detta esposizione, Rocket lo guardava con fare sorpreso. “E anche buongiorno, principino.” Sfoderò un sorriso cattivo, mentre digitava sul pannello di controllo. “Oookay, si vede che stai imparando dal maestro.” Riaprì le comunicazioni. “Ehi, lattine? Spero che abbiate fatto il pieno di antiacido, perché state per rosicare *forte!*”

La *Genova* tolse l'occultamento e diede tutta potenza ai motori! Direzione: la *Aoros*.

Le Lance si riorientarono per sparare.

**TELETRASPORTO!**

La smartship riapparve a distanza ravvicinata. Il campo di interferenza antiteletrasporto era ancora attivo. Il piano originale era di rimuoverlo dalla struttura.

Q'oldrin Whitmane trasformò *l'intera struttura* in una massa evanescente, rivelandone il contenuto -inclusi i morti, i feriti e i prigionieri a cui erano legati dei droni sferici!

“*Genova, ORA!*” comandò Rocket. In rapidissima sequenza, il teletrasporto rimosse chirurgicamente i prigionieri ostaggi dai droni...

“Prigionieri al sicuro nella stiva,” disse l’IA della nave.

All’esterno, le bombe esplosero, ormai innocue.

“Dovremmo andarcene,” suggerì Peter, guardando le Lance in distanza. Che però non facevano niente. “Un’altra nave della Federazione sarà in arrivo, ormai.”

Rocket osservava delle letture sul quadro di controllo. “Prima voglio vedere una cosa. Per tutta la durata dell’attacco, le navi si muovevano in modo troppo coordinato. Se quelle Stark hanno un modo di trasformare i piloti in una mente-alveare, devono essere stati guidati da un segnale emesso in continuazione... eeeed eccolo qui! E se abbiamo capito che tipe sono quelle furie...” All’esterno, le navette esplosero. “Niente tracce. Luride...” e mormorò un insulto irripetibile.

Il procione si slacciò la cintura. “Genova, passo il comando a Star-Lord. Kol, tu occupati dei—” ma non si era accorto che già il Kymelliano si era allontanato, e con lui il resto dell’equipaggio. Tranne “Io sono Groot.”

“Già. Peter, imposta la rotta per Knowhere. Io devo riposare un momento.”

In quel momento, una corazzata della Federazione apparve davanti alla *Genova*. E questa nave era abbastanza grande da coprire l’India intera!

Subito dopo, lo schermo si aprì su tre forme di vita -una creatura maschile dei Nanda dalla pelle verde e una grottesca testa esageratamente rotonda. Accanto a lui, una femmina di Pheragot dal corpo titanico. Chiudeva il terzetto un alieno efebico dalla pelle gialla ed il cranio a cuneo, un M’Ndaviano.

“Guardiani della Galassia,” disse il Nanda. “State interferendo gravemente con una faccenda della Federazione della Carta, e siete direttamente responsabili della distruzione di una nostra struttura strategica.”

“Vi concediamo il beneficio del dubbio,” disse il M’Ndaviano, “dato che l’attacco è partito dagli Stark, ma dato che la corrente situazione sembra nascere da una vostra faida, non possiamo non considerarvi coinvolti.” Peter strinse la spalla di Rocket, intimandogli il silenzio, mentre rispondeva. “Sappiamo quanto la vostra specie sia specializzata nell’applicazione della legge, eccellenze. Col vostro permesso, trasmettiamo il diario di bordo. Genova, procedi.”

Pochi istanti dopo, la Pheragot annuì. “Esamineremo il contenuto. Abbiamo già recuperato il personale sopravvissuto, e considereremo atto di buona fede, ma dovrete comunque restare a disposizione per il processo.”

“Come--?” Peter non fece in tempo a rispondere, che lo spazio intorno alla *Genova* fu sostituito da un hangar colossale!

“Io sono Groot.”

Rocket si abbandonò sul sedile in una posizione molle. “Ogni buona azione, ecc. ecc.” Scese a terra e si allontanò dalla cabina. “Quill, sei tu il diplomatico, fai il diplomatico. Io ho bisogno di riposare.”

“Io sono Groot,” aggiunse l’albero, seguendo il suo piccolo amico, solo per fermarsi quando questi gli disse, “No. Voglio stare solo o giuro che ti brucio!”

La porta della cabina si aprì. Rocket entrò a testa bassa.

Q’oldrin si materializzò dietro di lui. Non sobbalzò nemmeno. Sospirò. “Qual è la parte di ‘privacy’ che non capite, gente?” fece il procione stancamente. “Non ho tempo per te o per chiunque—”

“Sei tu che hai bisogno,” lo interruppe Q’oldrin, accosciandosi davanti a lui. Gli mise le mani sulle spalle, gentilmente. “Tu c’eri per me. Ti ho chiesto aiuto e tu mi stai aiutando.” Un timido sorriso. “Lascia che ti aiuti.”

Rocket voltò la testa, tenendola bassa. “Non puoi aiutarmi contro certi incubi, ragazzo.”

*Tutto quel sangue.*

Q’oldrin non lo lasciò andare. “‘Non nascondere il dolore’. Me lo hai detto tu.”

*Perché lo hai fatto?*

Rocket tremava. “Avevi ragione. Potevamo salvarlo. Ho scelto di pensare al peggio.”

L’equinoide scosse la testa. “Se è colpa tua, è anche mia. Avrei dovuto pensare subito a quel piano invece di ridurmi all’ultimo. Era una situazione difficile.”

“Dovevo rischiare. Dovevo...” Sollevò lo sguardo. “Si chiama Lylla. Era una lontra. Era la mia ragazza. La mia luce nell’oscurità. La amavo, Quol.”

“Rocket...”

“Io ero il capo della sicurezza, lei il supervisore medico. Io ero la mano armata, lei la guaritrice. Immaginatela, una coppia così bene assortita, eh? Eppure funzionava. Chissà perché, lei vedeva qualcosa di buono in me, mi dava la forza di portare avanti il piano di fuga.

“Toccava a Lylla assicurarsi che ogni ricovero seguisse le procedure. Una di esse voleva che i pazienti fossero sterilizzati. Niente figliolanzze indesiderate.

“Fu commesso un errore: una paziente passò per tutta la procedura, ma nelle analisi non figurò che era una mutante. Dotata di fattore di guarigione.”

“Rocket...”

Gli occhi si inumidirono. “La...usarono, Quol. I pazienti sterilizzati sono pezzi di carne, lei no. La usarono. Falsificarono i rapporti, la spostarono per tutto il pianeta-manicomio, e la usarono e ancora e ancora. E qualcuno riuscì a metterla incinta.” Ora la voce ansimava. “Il mio primo fallimento. Era già malata quando arrivò a Mezzomondo. Impazzì completamente. Lylla voleva fare qualcosa, salvare il bambino, ma la paziente la prese in ostaggio.” Il respiro si fece più veloce. “Apparteneva ad una specie aliena molto forte. Quando arrivai all’infermeria, aveva ucciso due dottori, lo staff e due membri della sicurezza. E teneva Lylla in ostaggio.” Rocket stringeva i denti al punto da farli scricchiolare. “Eravamo solo noi tre. Ordinai al mio vice Blackjack O’Hare di stare indietro. Era stato il mio casino, dovevo risolverlo io. E così inizia la contrattazione, il dialogo. Tengo la pistola puntata. Niente rischi. Recito tutta la parte, Quol. Davanti a me c’è una folle in stato avanzato di gravidanza con un bisturi puntato alla gola dell’unica persona a me cara in quel mondo di merda. E sai cosa faccio?”

*Lo vede e lo rivede ancora, nei suoi incubi. Ha commesso UN errore, non ne commetterà un altro.*

“Sparo. Due colpi. Uno alla pancia. Per distrarla.”

Q’oldrin non osava respirare.

Le lacrime caddero. “Funziona. Lei sembra così...sorpresa. E lascia cadere il bisturi. Secondo colpo alla testa. Morte istantanea. Protocollo di emergenza eseguito alla perfezione.”

*Rocket...perché? Lylla cade in ginocchio, carezza il ventre ferito della vittima, mormora delle inutili scuse al bambino ancora là dentro...*

*Il loro rapporto morì quel giorno.*

“D-dovevo, Quol. Se l’avessi risparmiata Blackjack avrebbe fatto il lavoro al posto mio. Io sarei stato incenerito. Sarebbero ancora tutti lì, in-in quel posto. Ebbi una promozione. Dovevo. D-dovevo. Per tutti loro. Non potevo...” non si accorse nemmeno di stare abbracciando con forza il collo di Q’uoldrin, inzuppandogli il pelo. “Non potevo rischiare. Non devo rischiare. Ho ucciso quel poveretto là fuori, ho ucciso quel bambino. Volevo salvarti, Lylla. Mi dispiace, mi dispiace tanto, perdono...” poi non parlò più, singhiozzava e basta.

Q’oldrin lo carezzava piano sulla schiena. Sua madre, la sua stessa madre, gli aveva dato vita per farne un assassino, e nelle circostanze sbagliate poteva ancora uccidere degli innocenti.

Rocket aveva varcato quella soglia, e se ne portava dietro il peso ancora oggi. Come poteva Q’oldrin non capirlo?

“Sono qui,” disse il Kymelliano. “Sono qui. Ci sono io. Tutte le volte che avrai bisogno. Ci sono io...”

Il procione sembrò calmarsi, ma non lo lasciò andare. “Promettimelo. Giuramelo. Neanche Peter sa questa cosa. Non voglio che lo sappia. Non voglio restare solo...”

“Non resterai solo. Siamo tutt’e due troppo incasinati per restare da soli.”

Rocket ridacchiò. Si asciugò le lacrime con il dorso della manica. “Il karma è un gran stronzo, eh? Mi ritrovo di nuovo a farmi consolare da un dottore.”

Q’oldrin ridacchiò. “Ehi, serviamo a questo, mi pare.”

“Flarkati.” Sospirò e si slegò dall’abbraccio. “Coraggio, che siamo nel mezzo di un casino da risolvere.”

Q’oldrin cercò di trattenerlo per le mani un’ultima volta. “Non stavo scherzando: per te ci sarò, in qualunque momento. Non devi più portarti questo fardello da solo.”

“Non chiedo di meglio,” fece il procione...e gli schioccò un bacetto sul naso. Q’oldrin rimase lì, rosso come un peperone ed un’espressione da ebete, a toccarsi il naso, mentre l’altro andava alla porta. “Coraggio, che i casini non si risolvono da soli! Ah, e se ne parli a qualcuno ti strappo la colonna vertebrale.”

La porta si aprì, e trovarono nel corridoio Phyla, Gosamyr e Groot.

“Come mai qui?” chiese Q’oldrin.

“Non si esce,” disse Phyla. “Le autorità ci hanno confinato a bordo della nave. Hanno messo pure dei maghi a tenerci d’occhio.”

A quella menzione, Q’oldrin usò la sua vista astrale, percependo immediatamente la presenza di diversi Lem vermiformi e guardinghi. E loro guardarono lui con un’intensità pericolosa dei loro volti privi di tutto tranne che degli occhi. Degluti. “E Peter..?”

---

“Non so come ripetervelo,” disse il capo dei Guardiani, che stava seriamente considerando di invitare gli Stark ad estinguere la FdC, “stiamo cercando di impedire una catastrofe...”

“Non stiamo contestando la vostra missione,” disse il M’Ndaviano, dall’altro lato del tavolo, con una calma implacabile. Diversi soldati di diverse specie erano piazzati in punti strategici della sala riunioni. “Ma non avete alcun mandato ufficiale. Siete solo un mucchio di avventurieri e mercenari. Non potete semplicemente andarvene in giro a far danni senza risponderne a nessuno.”

“E se davvero questi Stark sono diretti sulla maledetta Terra,” aggiunse, dalla sua posizione a capotavola, il Nanda, “potete considerarli già neutralizzati. Quel pianeta ha neutralizzato minacce ben più pericolose di una banda di criminali in armatura. Semmai reclameremo le loro spoglie per assimilarle nella nostra tecnologia. Ma voi, Guardiani, non vi muoverete da qui.”

“Abbiamo salvato delle vite innocenti!”

“Impiegate le cui famiglie sarebbero state adeguatamente risarcite ed assistite, come da contratto, in caso di decesso.”

“Avete visto anche voi—”

“Abbiamo le vostre dichiarazioni,” lo interruppe il M’Ndaviano. “Che sono di parte. Abbiamo delle analisi parziali. I registri della Stazione sono stati alterati dal nemico, quindi non abbiamo prove che voi abbiate seguito l’unica strada possibile. Anzi, per la vostra imperizia una vita innocente è stata *volutamente* sacrificata.”

“Gli Stark hanno preso il controllo delle vostre navi, e vi hanno fregato un incrociatore. Pensate davvero di andare alla cieca contro di loro senza sapere se vi riserveranno lo stesso scherzo? Anche quella per voi è un’invenzione??”

Finalmente, un argomento che sembrò scalfire la loro testardaggine. “E voi sapreste cosa fare?”

“Possiamo almeno provarci: siamo i soli ad essere riusciti ad analizzare qualcosa di quelle esaltate dopo le nostre battaglie.”

“Qualcosa che forse avete saputo riprodurre a vostro vantaggio...o a vantaggio del vostro datore di lavoro. Dopotutto, Peter Quill, hai lavorato con i Ravagers, nota banda di criminali ricercati. E non hai registrato i Guardiani come tutori della legge.” Il Nanda si alzò in piedi. “Guardiani della Galassia, siete formalmente accusati di distruzione di pubblica proprietà, omicidio colposo, e grave interferenza con l’operato delle forze dell’ordine della Federazione della Carta. Avete un rappresentante legale?”

Peter sembrava pronto a dirgli di prendere il proprio rappresentante legale e dividerlo in tanti pezzi, uno per fondoschiena di quei tre...quando gli venne un’idea. “Posso scegliermi il legale ed il luogo dove incontrarlo, giusto?”

“Sotto adeguata supervisione, sì.”

Peter sorrise.

“So dove vuoi andare a parare, Star-Lord,” disse il M’Ndaviano. “Ma rimarrete in custodia cautelare su questa nave fino a quando non arriveremo dal vostro rappresentante. E prima di partire, dobbiamo occuparci di sostituire la Stazione Aoros e ripristinare la rotta commerciale. Fino a quel momento—”

Le luci si spensero. Non partirono neanche quelle di emergenza. Buio totale...

Salvo che per i led della nuova uniforme di Peter e per le torce nelle corazze delle guardie. “Centrale,” disse il Nanda. “Abbiamo un blackout, centrale. Rispondete...” e a quel punto realizzò di stare parlando al niente.

“Nessun contatto,” disse una delle guardie. “Legato, tutte le frequenze sono isolate.”

Una guardia stava cercando di aprire la porta. Inutilmente. E le porte di quella sala erano corazzate per proteggere chi vi stava dentro.

“Star-Lord,” disse il M’Ndaviano. “Cosa hai fatto?!”

---

“Stai bene?” chiese Phyla a Rocket. Questo film lo aveva già visto, con la differenza che ad essere colpita era stata, apparentemente, solo la nave della FdC. La *Genova* era ancora operativa.

“Sto bene,” rispose il procione, ancora intento a controllare le letture dell’ambiente esterno col suo visore.

“L’energia c’è ancora. Ad occhio, direi che siamo in stand-by. E a giudicare dalla reazione delle nostre guardie là fuori, non se lo aspettavano.”

“Sarà stato Peter?”

Rocket sollevò il visore. “Se anche avesse voluto provarci, la nave è troppo grande. Troppe ridondanze. Persino se esplodessero un paio di nuclei di alimentazione principali, resterebbero abbastanza backup per tenerla in uno stato di operatività al 90%...no, è un problema di gestionale. Una crisi del sistema operativo...” Si fece un

facepalm. “Queste luride testedi&%\*^§! Devono avere provato ad analizzare il virus che ha preso il controllo delle loro Lance!”

Le luci tornarono.

“Magari sono riusciti a spurgarlo,” commentò Q’oldrin.

“EQUIPAGGIO DELLA CFSS-8788 SAMARA.” Disse una voce in tutti gli altoparlanti. “IN NOME DEGLI STARK, RECLAMO QUESTA NAVE. IO SONO ULTRON!”

“O magari siamo flarkati di brutto...” chiosò Rocket.

---

BASE DELLO SWORD (Sentient Worlds Observation and Response Department). LA ZONA BLU. LUNA

“Comandante Brand! Abbiamo un contatto!”

La donna dai capelli verdi lanciò una brutta imprecazione. Aveva chiesto UN favore: di non disturbarla quando era sotto la doccia. Aveva delegato a Capitan Marvel e Genis-Vell di sostituirla per sole 12 ore, non era chiedere troppo. Attivò il canale audio. “Jago, se non è qualcosa di grosso, il tuo prossimo lavoro sarà la corvée ai bagni fino al tuo pensionamento.”

Un attimo di pausa terrorizzata. “Ah, è grosso, Comandante.” Un attimo dopo, l’ologramma della colossale nave a cilindro, dal taglio esagonale, apparve sulle lenti a contatto.

“Una nave della Federazione della Carta? Che ci fa qui?”

“Ancora non lo sappiamo. E’ apparsa in orbita bassa un minuto fa. Sistemi di armamenti ancora inattivi...Un momento! Comandante, la nave sta chiamando su tutte le frequenze, video e audio! Canale aperto!”

La donna si trovò a guardare una massiccia figura coperta da un’armatura scarlatta. La voce che ne venne fuori, alterata o meno che fosse, col suo tono, diceva ‘nemico’.

“Anthony Edward Stark,” disse l’alieno corazzato. “Noi siamo i Tuoi figli! Noi siamo coloro che giungono al Tuo mondo in cerca della Tua guida. Rispondi al nostro appello perché Tu ci possa condurre al trionfo!”

Abigail rimase decisamente interdetta. Uscì dalla doccia e prese a vestirsi, mentre col suo potere faceva evaporare l’acqua sul suo corpo. “Jago, stai cercando di contattare la nave?”

“Sissignora. Nessuna risposta. E non stanno nascondendo niente, nel senso che non ci stanno impedendo di sondare la nave. 24 forme di vita presenti. E...tanti cadaveri. Temo che sia il resto dell’equipaggio.”

“Anthony Edward Stark, Faro della nostra esistenza, Ti preghiamo, rispondi! Non ci abbandonare. Dacci un segno!”

Una cosa era certa, la Federazione cercava di evitare la Terra fin dalla loro ultima visita. Non aveva senso che adesso venisse con un incrociatore invocando Tony Stark come una nave di pellegrini! “Jago, contatta Stark. E anche Dragon Island. Potremmo aver bisogno degli *Shogun Warriors*.”

つづく